

SANITÀ E GIUSTIZIA**IL FATTO NON SUSSISTE**

I VERTICI AUSL RICCARDO VARLIERO, ALBERTO MINARDI, ANDREA DES DORIDES, TIZIANO CARRADORI



Progetto con incarichi esterni Assolti quattro vertici Ausl

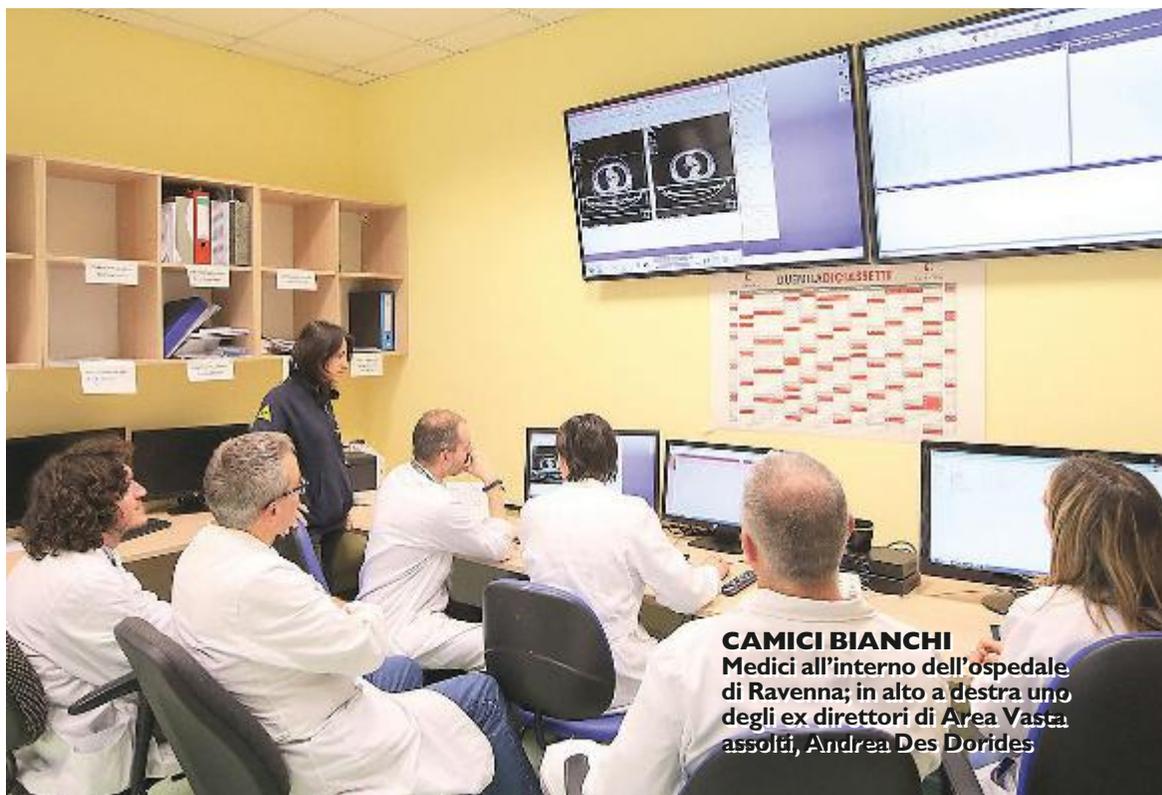
Cade l'abuso d'ufficio legato al mancato trasferimento di un medico

IL MANCATO trasferimento di una dottoressa, poi un progetto del suo settore – le Cure primarie – affidato a tre medici esterni tramite un bando di gara. L'intreccio di queste due vicende costituiva il cardine dell'accusa di abuso d'ufficio contestato a quattro vertici Ausl, che ieri mattina il giudice Piervittorio Farinella ha ritenuto insussistente. «Assolti perché il fatto non sussiste» il direttore unico delle Cure Primarie di Ravenna Riccardo Varliero – 59enne riminese difeso dagli avvocati Lu-

L'ALTRO PROCESSO

Accuse di danno erariale per gli stessi fatti di fronte alla Corte dei Conti

cia Varliero e Paola Bravi –; Alberto Minardi, 63 anni, di Imola, direttore del distretto di Ravenna difeso dall'avvocato Ermanno Cicognani; gli ex direttori generali di Area Vasta, il 69enne romano Andrea Des Dorides (avvocato Mauro Brighi) e Tiziano Carradori, 60 anni, attuale direttore del Sant'Anna di Ferrara, tutelato dall'avvocato Giovanni Scudellari. La Procura chiedeva condanne a quattro mesi per tutti nel processo che si è chiuso in udienza preliminare con rito abbreviato. Nel mirino dell'accusa era finito il bando sulla riorganizzazione del settore di Cure primarie tra 2010 e 2014. Gli incaricati, a tempo determinato, erano risultati



CAMICI BIANCHI
Medici all'interno dell'ospedale di Ravenna; in alto a destra uno degli ex direttori di Area Vasta assolti, Andrea Des Dorides

tre giovani medici, vincitori del bando, che avrebbero così beneficiato di un indebito vantaggio patrimoniale, quando invece l'Ausl avrebbe potuto avvalersi di risorse interne. Per esempio una dottoressa che, per quel settore, già aveva chiesto un trasferimento da Faenza a Ravenna. A quest'ultima ha però dato torto, in primo grado, anche il giudice del lavoro. Conclusa, per ora, la vicenda penale, resta in piedi quella amministrativa. Gli stessi quattro, più altri cinque vertici Ausl, devono rispondere di danno erariale davanti alla Corte dei Conti, che a breve si pronuncerà.

IL PROCURATORE Attilio Beccia contesta la stessa violazione della legge sugli incarichi professionali. Ma le difese, per esempio l'avvocato Bravi per Riccardo Varliero, ritengono che in azienda non ci fossero risorse interne disponibili per il nuovo progetto – eccezionale e temporaneo –, che la dottoressa in mobilità non fece mai domanda per aderirvi in quanto si trattava di tutt'altro percorso, e che non avesse le specializzazioni che invece portavano in dote i tre contrattisti, peraltro inquadrati a tempo determinato. Anche da un punto di vista economico non vi sarebbe stato alcun danno in quanto a fronte del compenso percepito dai contrattisti, per totali 137mila euro, l'attivazione del progetto comportò l'arrivo di finanziamenti, tra ministeriali e regionali, per 400mila euro.

Lorenzo Priviato

LE TAPPE DELL'INCHIESTA**La dottoressa**

Operante nel settore Cure primarie, si era vista negare un trasferimento a Ravenna. Intanto l'Ausl per quel settore aveva attivato un progetto con incarichi esterni

L'accusa

Contestava l'abuso d'ufficio e la violazione della legge sugli incarichi esterni in quanto prima di attivare un bando l'Ausl avrebbe dovuto affidarsi a risorse esterne

La difesa

Ha dimostrato che quel bando era slegato dalle richieste della dottoressa, cui anche il giudice del lavoro non ha riconosciuto il diritto a quel tipo di mobilità

IL COMMENTO TIZIANO CARRADORI, EX DIRETTORE A RAVENNA E OGGI A FERRARA: «RAMMARICO PER INGIUSTO COINVOLGIMENTO»

«Ho sempre lavorato per risanare i conti dell'azienda»

«**TIRATO** in ballo dalla magistratura per l'ennesima volta. E per l'ennesima volta ho dimostrato la mia estraneità alle accuse». Tiziano Carradori, 60 anni, oggi è direttore generale del Sant'Anna di Ferrara. Ma era al vertice dell'Ausl di Ravenna quando scattò l'inchiesta sugli incarichi esterni finiti nel mirino della Procura. L'assoluzione con formula piena lo spinge a togliersi qualche sassolino dalle scarpe. **Dottor Carradori, scontato dire che sarà soddisfatto dall'esito del processo.**

«Nella mia carriera ho già avuto altri 'incontri ravvicinati' con la magistratura. Anche questa volta quella giudicante ha riconosciuto la giustezza dei miei comportamenti. Assoluzione con formula piena, la sentenza parla da sé. Resta però il di-

spiacere».

Per cosa?
«Per essere stato coinvolto ancora una volta ingiustamente, indipendentemente dalla serenità con la quale chi pensa di aver svolto adeguatamente il proprio lavoro, senza

STORIA GIÀ VISSUTA

«In tanti anni ho subito diversi processi, ho sempre dimostrato la mia innocenza»

altri fini se non quello dell'interesse pubblico, si accinge a subire un processo».

A proposito di processi. Quello davanti alla Corte dei Conti è ancora in piedi. Stessa vicenda, ma l'accusa è di danno erariale.



OGGI A FERRARA
Tiziano Carradori, 60 anni

«In trent'anni di lavoro nell'Ausl, dei quali venti con ruoli dirigenziali, ho risanato aziende per oltre 100milioni di euro. E negli ultimi due anni da direttore generale dell'assessorato ho restituito dalla sanità alle casse della Regione circa cento milioni di euro. Io penso di avere sempre operato nel rispetto dell'interesse generale, e di averlo fatto anche questa volta. Poi, come tutti i cittadini, sono soggetto al giudizio doveroso di altri».

In questo caso si parla di incarichi esterni. Erano necessari?

«Nel caso in questione l'interesse dell'azienda che allora dirigevo non solo è stato rispettato, ma ne ha avuto un beneficio in termini economici. A fronte di 137mila euro di retribuzione che vengono contestati, il lavoro di questi tre colle-

ghi ha generato all'azienda la possibilità di essere riorganizzata, secondo le indicazioni del piano sanitario, e destinataria di finanziamenti di progetti di ricerca per 400mila euro».

Vuol dire che nella sanità quello degli incarichi esterni non è una piaga?

«Posso solo dire che durante la mia direzione, a Ravenna, i contratti di quel tipo si sono ridotti in termini numerici del 50% ed economici del 40%, passando da circa 3 a circa 2 milioni, e chi mi ha seguito (Des Dorides; ndr) li ha ulteriormente ridotti. Presi l'azienda che aveva 70 milioni di euro di disavanzo e l'ho lasciata in pareggio. Come rettitudine ed efficacia penso che di gestioni del genere se ne siano viste poche».